



◆ **La difficile sfida del cambiamento**  
«Governarlo da sinistra era più rischioso  
Clinton ci ha provato e ci è riuscito»

◆ **Dalla sinistra europea abbiamo**  
da imparare. La ricchezza non è solo quella  
degli individui, ma dei rapporti umani»

◆ **«Non credo in una guerra economica**  
tra l'America e il Vecchio continente  
Non vincerà l'isolazionismo»

L'INTERVISTA ■ SIDNEY BLUMENTHAL, consigliere del presidente Clinton

## «Nuovo contratto sociale in Europa e Usa»

### SEGUE DALLA PRIMA

Dottor Blumenthal, capisco che lei non voglia pronunciarsi sulle diverse attitudini nella famiglia del socialismo europeo. Andiamo quindi al dunque. Cos'è che spinge Clinton a cercare questo confronto con la sinistra europea, ad unirsi alla ricerca di una «terza via», o «nuova via», di centro-sinistra («center-left») o a sinistra del centro («left of the center») che la si voglia chiamare? Sono davvero idee nuove, sostanza, o solo slogan, formule? Si tratta, come ha sostenuto qualcuno, della ricerca di piattaforme nuove su cui costruire maggioranze elettorali altrimenti irraggiungibili, o di qualcosa di più ambizioso?

«Credo che bisogna partire da un dato oggettivo. Dal fatto che con la fine della guerra fredda la vecchia politica è divenuta obsoleta. Perché era scomparso il mondo a cui si riferiva. Sono intervenute nuove realtà. In particolare l'economia globale. Con le sue promesse, ma anche i suoi pericoli. Il pericolo dell'instabilità, il rischio di non saper gestire adeguatamente le nuove ineguaglianze, divisioni, tensioni tra popoli, razze, classi. Si ripresentavano, in modo nuovo, bivi come quelli che la storia aveva imposto all'epoca della rivoluzione industriale, o negli anni '30 di questo secolo. La Terza via, come l'ha intesa Clinton, è innanzitutto una scelta politica - e come potrebbe essere altrimenti? senza politica non ci sarebbe democrazia. Altro che rinuncia ai principi, scelte fatte sui sondaggi d'opinione rinunciando alla leadership, sfumatura delle differenze tra destra e sinistra, tra politici progressiste e conservatrici! Quel che volevamo creare erano le basi di un nuovo contratto sociale, un nuovo consenso sociale nelle nuove condizioni. In questo senso, in America e in Europa abbiamo di fronte gli stessi problemi, dovevamo saperci adattare tradizioni e valori politici ai mutamenti impetuosi che stanno sopravvenendo».

Ottimo. Ma in che misura ci si è riusciti?  
«Qui negli Stati Uniti, direi in



Alain Volut

buona misura. Nel giro di pochi anni l'agenda politica progressista è divenuta dominante. Difesa della Social security (sistema pensionistico), Medicare (assistenza per i più poveri), generalizzazione dell'assistenza sanitaria, istruzione pubblica, che sembravano destinati ancora all'inizio del decennio allo smantellamento, sono diventati capisaldi ineludibili per le scelte degli anni a venire. Sotto la presidenza Clinton si è raggiunta la pressoché piena occupazione, si è passati da buchi enormi ad un surplus nel bilancio pubblico, si è arginata per la prima volta povertà e criminalità. Malgrado una feroce opposizione da destra, che è culminata addirittura in un tentativo di impeachment. Ne devono tener

«Tra le politiche progressiste e tra quelle della destra c'è un'enorme differenza»

conto anche gli avversari. Non per niente il loro front-runner nella corsa alle presidenziali, Bush Junior, non si richiama alla «reaganomics», ma a un «compassionate conservatism», vale a dire una politica di destra temperata da valori tradizionalmente democratici».

Potrebbero rispondere che siete stati fortunati. In fin dei conti una delle doti essenziali che il nostro Machiavelli prescriveva al suo Principe è appunto la fortuna.

«Noi in America diciamo che ciascuno fa la propria fortuna. In realtà le decisioni che hanno posto le basi di questi anni di boom economico ininterrotto, passate all'inizio della sua presidenza, sono state difficili, e sono costate molto a Clinton. Tra i prezzi pa-



Win McNamee/Reuters

gati c'è stata anche la perdita della maggioranza in Congresso, con tutto quel che ha poi comportato. Non si è trattato di successi accidentali. E nemmeno inodori. Il fatto è che siamo riusciti a creare una dinamica politica nuova e a dominare nelle scelte di merito, concrete, su cui per un'intera epoca precedente aveva dominato la destra. Ora i partiti della sinistra e del centro-sinistra europei giunti recentemente al governo, ciascuno nella peculiare situazione del loro paese, si trovano di fronte a sfide simili. Per questo abbiamo molte cose da dirvi».

Nel senso che la sinistra europea ha da imparare qualcosa dall'America, o anche viceversa?  
«Abbiamo tutti qualcosa da imparare da voi sul come creare uno spirito di comunità. Tra le grandi questioni aperte c'è anche il come migliorare la qualità della vita. Il successo non si misura solo in termini di statistiche economiche. La ricchezza non è solo quella degli individui ma quella

«Abbiamo portato in agenda temi come l'assistenza e l'istruzione pubblica»

dei rapporti umani in una comunità. Su questo avete molto da insegnarci».

La scelta di impegnarsi in questa discussione con la sinistra europea è anche una scelta in direzione dell'«internazionalismo» contro le nuove tentazioni «isolazionistiche»?

Un modo per prevenire la prossima grande guerra del 2000, quella commerciale tra Usa ed Europa?

«Non credo proprio che ci sarà una guerra economica tra America ed Europa. Ma sulla prima questione rispondo: certamente sì. La destra con cui dobbiamo confrontarci, in America come in Europa, è isolazionista e xenofoba. Da noi lo possiamo vedere da episodi come la bocciatura del trattato sul bando degli esperimenti nucleari da parte del nostro Congresso dominato dai repubblicani, o il fatto che continuano a impedirci di pagare le nostre quote all'Onu. Clinton ha appena dovuto mettere il veto ad un bilancio a cui erano stati tagliati fondi per gli aiuti all'estero, compresi quelli per la ricostruzione del Kosovo».

SIEGMUND GINZBERG

### L'ANALISI

## E i democratici americani scoprono il fascino della sinistra

DALLA REDAZIONE

WASHINGTON Curioso. Quasi paradossale. Da una parte si dà per scontato che l'America sia «stanca di Clinton». Non veda l'ora di cambiare. Si appresti inesorabilmente ad un «ritorno del pendolo» della politica verso destra, dopo due mandati di un presidente democratico. Dall'altra, appare che l'equilibrio degli umori nazionali resta ostinatamente, decisamente «a sinistra del centro».

Non si profilano più spinte irresistibili, travolgenti, con massiccio sostegno popolare, come quelle che avevano caratterizzato la «rivoluzione reaganiana» degli anni '80. La destra, i conservatori, compresi quelli ultra, ci sono e si fanno sentire. Hanno persino buone chances di riconquistare la Casa Bianca nel 2000. Ma succede che il loro candidato di punta, quello che gli offre al momento le migliori possibilità, George Bush Junior, preferisce collocarsi molto più a sinistra di quel che era Reagan, e di quanto vorrebbero molti nel suo partito.

Bush corteggia ovviamente la destra religiosa, i poteri economici che non ammettono contestazioni - nessun repubblicano riuscirebbe a farsi eleggere alla Casa Bianca senza l'appoggio di queste componenti. Ma ha preso le distanze dall'America «senza cuore», insiste che



il suo è un «compassionate conservatism», non ha esitato a bacchettare, duramente e pubblicamente, suscitando risposte risentite, l'estremismo della maggioranza parlamentare del suo partito.

Sarà anche tattica. Bush farebbe più o meno, partendo dal versante opposto, quel che aveva fatto Clinton per riuscire a farsi eleggere all'inizio degli anni '90: spostare in parte le idee degli avversari, il pareggio dei bilanci, la responsabilità fiscale, la sacralità del mercato, la cura

dimagrante per lo Stato assistenziale, la linea dura contro il crimine e la pena di morte. Che si parta da destra o da sinistra, per arrivare alla Casa Bianca bisogna saper conquistare anche il centro. Ma se fosse invece che in questi ultimi anni anche in America, contrariamente alle apparenze, il centro si è spostato a sinistra?

Si dice che Clinton si senta molto solo di questi tempi. E emblematico il modo in cui l'agenzia AP ha titolato la notizia

### CLINTON PIÙ SOLO

Persino Gore, il suo dellino, gli ha chiesto esplicitamente di non fare campagna con lui

L'attore Warren Beatty, sopra il presidente degli Stati Uniti Bill Clinton e in alto Times Square a New York

che l'altro giorno il presidente che ha di norma una folta corte attorno, si è ritrovato a giocare a golf tutto solo, sotto la pioggia e al buio. Pesa il Monica Gate. E anche il fatto che qualsiasi presidente alla fine del suo secondo mandato, impossibilitato a ripresentarsi anche se volesse e potesse, diventa per antonomasia un «anatra zoppa». Lui stesso si abbandonò ormai a confidenze amare. «Ci sono giorni in cui mi sveglio storto, di cattivo umore. Sono convinto che ciascuno di noi ha una specie di bilancia interiore. Da una parte le forze luminose, dall'altra quelle oscure della nostra psiche e del modo in cui vediamo il mondo... E pericoloso abbandonarsi all'illusione che prevalga solo la luce, lascia indifesi di fronte alla realtà. Ma se la bilancia pende verso l'oscurità è anche peggio, perché vuol dire che le cose peggioreranno per la gente», ha detto la scorsa settimana ad un in-

contro con la comunità gay di New York.

Le ombre restano pesanti. Dalle celle della morte in cui un migliaio di condannati attendono l'esecuzione sino all'ultima levata di scudi dell'America isolazionista che ha portato alla bocciatura del trattato che bandisce i test nucleari. Questa resta una società spietata. Nemmeno Clinton è mai riuscito a far passare una riforma sanitaria che estendesse l'assistenza a tutti.

Pesa a Clinton che ad abbandonarlo ora sia anche il suo dellino Gore, che gli ha esplicitamente chiesto di non fare campagna con lui. Ma ci sarà pure una ragione se la maggior preoccupazione di Gore è un concorrente che fa campagna più a sinistra di lui, come Bill Bradley, non uno che si distanzia da Clinton per inseguire invece il voto conservatore.

La ragione potrebbe essere che tutto sommato prevalgono le luci. Forse troppo spesso l'attenzione di noi cronisti si concentra sulle storie d'orrore. Ma resta che l'America del centro-sinistra di Clinton ha saputo creare 11 milioni e passa di posti di lavoro; e ha, a sorpresa, preservato dall'assalto contro-rivoluzionario i maggiori capisaldi delle politiche «liberal» degli anni '60, dai diritti civili e dall'aborto alla Social security e al Medicare. Può vantare una riduzione della povertà, persino della criminalità in generale e di quella giovanile - la notizia è di ieri - in particolare.

Rosângela con Norma e parenti ricordano con affetto.

**FRANCESCO BORGHI**  
nell'anniversario della scomparsa.  
Milano, 21 ottobre 1999

Le compagnie e i compagni del Gruppo Consiliare Democratici di Sinistra sono vicini a Maria Coscia per la perdita della madre

**GIUSEPPINA VASSALLO**  
Roma, 21 ottobre 1999

Nel l'anniversario della scomparsa di

**LUCIA BONORA**  
Ved. Grasilli  
la famiglia la ricorda con immutato affetto.  
Malalbergo (Bo), 21 ottobre 1999

Marta Dassù, José Luis Rih-Sausi, Vittoria Antonelli, Silvia Aprile, Cinzia Augi, Rosa Balfour, Barbara De Benedictis, Roberto Menotti, Ferruccio Pastore, Deborah Rezzoagli, Rosa Scalzone, Marco Zupà, Marisa Zolli, Mario Etnasi e tutti i collaboratori del Cespi abbracciano con grande affetto Lorenza Dellabianca nel suo dolore per la perdita della mamma

**CARLOTTA DELLABIANCA**  
Roma, 21 ottobre 1999

6° ANNIVERSARIO  
**MIRELLA CODELUPPI**  
in Bonezzi  
La ricordano con infinito affetto il marito Italo, la figlia Silvia, il genero Luciano e i nipotini Ilaria e Alessandro.  
Reggio Emilia, 21 ottobre 1999

Giammello Ernesto e famiglia sono vicini all'amico Achille per la scomparsa del caro

**VIRGINIO RADAELLI**  
Novate Milanese, 21 ottobre 1999

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il personale dipendente della Cooperativa Edificatrice la Benefica di Novate Milanese sono profondamente addolorati per la scomparsa di

**VIRGINIO RADAELLI**  
e si sbrimano affettuosamente all'amico Achille Radaelli ai suoi familiari.  
Novate Milanese, 21 ottobre 1999

Il 20 ottobre è mancata all'affetto dei suoi cari

**GILDA PESSINA**  
Ne danno il doloroso annuncio la figlia Haisa, il genero Giuseppe Longo e il nipote Luca. Il funerale partirà venerdì 22 ottobre dalla Camera mortuaria dell'ospedale S. Orsola alle ore 16.30.  
Ditta F.lli Muzzi via Val D'Aposa, 4/b  
Bologna - Tel. 228641  
Bologna, 21 ottobre 1999

I compagni della Federazione Ds di Cuneo e delle Unioni della Valle Vermenagna, piangono la prematura scomparsa del compagno

**NICOLA BOTTERO**  
di anni 53  
Amministratore onesto, compagno generoso, amico di grande umanità. I funerali avranno luogo oggi, giovedì 21 ottobre, alle ore 15, partendo da Via Garibaldi 18, a Limone Piemonte.  
Cuneo, 21 ottobre 1999

